

Napolitano insiste: «Il Colle è neutrale»

«Il Presidente è una funzione, non una persona»

di Francesco Capozza

TORINO. «Per quante tensioni e difficoltà comporti l'adempiere un simile mandato, proseguirò nell'esercizio sereno e fermo dei miei doveri e delle mie prerogative costituzionali». Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano intervenendo a Torino ad un convegno per commemorare i cento anni della nascita di Norberto Bobbio. Napolitano torna dunque a ribadire il ruolo di neutralità del presidente della Repubblica sottolineando che ciascun Capo dello Stato che lo ha preceduto aveva una propria storia politica ma non se ne è fatto condizionare: «Così come ci sono stati presidenti della Repubblica eletti in Parlamento da una maggioranza che coincideva con quella di governo tal volta ristretta o ristrettissima, o da una maggioranza eterogenea e contingente. Ma nessuno di loro se ne è fatto condizionare. Quello del Capo dello Stato, potere neutro al di sopra delle parti, fuori dalla mischia politica, non è una finzione, è la garanzia di moderazione e di unità nazionale posta consapevolmente nella nostra Costituzione come in altre dell'Occidente democratico».

L'omaggio torinese a Norberto Bobbio è l'occasione per tornare sulla polemica del premier dopo la bocciatura del Lodo

«L'approccio partigiano, naturale in chi fa politica, è qualcosa di cui ci si spoglia in nome di una visione più ampia» ha proseguito Napolitano. «Tutti i miei predecessori, a cominciare nel primo settennato da Luigi Einaudi, avevano ciascuno la propria storia politica: sapevano, venendo eletto capo dello Stato, di doverla e poterla non nascondere, ma trascendere». Infine il presidente ha citato Bobbio: «Posso ripetere le sue parole di una lettera del 1992? «Ci vorrebbe un po' di equilibrio da parte di tutti. Sono parole, se ripetute ora, destinate a lasciare il tempo che trovano? Fare, non dico l'elogio della mitezza, ma il più naturale appello al senso della misura al confronto costruttivo, al rispetto delle istituzioni ed alla considerazione dell'interesse comune, è dunque solo un dar prova di ingenuità?». Il presidente della Repubblica ha poi confermato che andrà avanti sulla strada già percorsa: «Io non desisterò dal mio appello, rivolto come sem-

pre in tutte le direzioni. Sono convinto che molti italiani al di là delle loro diverse, libere scelte elettorali, lo condividano e ne avvertano la necessità». L'intervento del capo dello Stato arriva ad appena 48 ore da un'altra analogha precisazione. «Già da ministro e da presidente della Camera fui uomo delle istituzioni, non di parte» aveva affermato Giorgio Napolitano appena due giorni fa, nel suo intervento alla prima conferenza dei prefetti nella scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno a Roma, rivendicando la sua neutralità istituzionale. E lo aveva fatto dopo le accuse che arrivate dal premier («Napolitano è di parte è di sinistra») e dai giornali a lui vicini. Parole, quelle del capo dello Stato, che erano risuonate come una replica, seppur senza toni polemici, a chi, come Berlusconi aveva attaccato il Colle dopo la bocciatura del lodo Alfano.

Il presidente ricorda poi la scelta fatta tredici anni fa, quando venne nominato ministro del-

l'Interno: «Un ruolo che ero determinato a svolgerlo come uomo delle istituzioni e non di una parte politica» ha ricordato

Napolitano. «Quella strada - è il ragionamento del presidente - fu interpretata con uno spirito *super partes* nella direzione tracciata. Si sono poi mosse scelte istituzionali largamente condivise al di là dell'alternarsi di diversi schieramenti al governo del Paese». L'escalation di tensioni tra Colle e palazzo Chigi a seguito della bocciatura del Lodo Alfano era culminata con l'accusa rivolta da Vittorio Feltri su Il Giornale di un patto tra esecutivo e Quirinale per blindare la legge. «Nessun patto» era stata la replica, «nessun accordo nascosto tra il Colle, il premier e il suo Guardasigilli per consentire il via libera al lodo Alfano». «È del tutto falsa l'affermazione che al Quirinale si siano stipulati patti su leggi la cui iniziativa, com'è noto, spetta al Governo, e tanto meno sul superamento del vaglio di costituzionalità affidato alla Consulta». C'è da credere che con l'intervento di ieri sia stata messa, nell'ottica di Napolitano, la parola fine alla querelle cui è stato trascinato dal premier.